

PD, QUEL LESSICO FAMILIARE DI MEZZE FRASI E FRASI FATTE

Cosa hanno detto e ripetuto i protagonisti del dopo Errani

«Offro la mia disponibilità per un progetto che guardi in primo luogo ai cittadini». Buona ultima è arrivata Palma Costi. La presidente dell'Assemblea legislativa ha annunciato la sua candidatura riuscendo nell'impresa di infilare in tre righe una summa di tutti i possibili luoghi comuni sul tema. Nel Pd dell'Emilia-Romagna non ci si candida ma, semmai, si offre «la disponibilità» a una richiesta arrivata (non si sa bene da dove) per aderire a «un progetto». La chiosa — «che guardi ai cittadini» — è un piccolo capolavoro: non si è mai visto nessuno politico candidarsi con l'obiettivo dichiarato di danneggiare gli elettori.

Nell'estate 2014 i Democratici d'Emilia hanno orgogliosamente fatto sfoggio di un lessico che avrebbe fatto impallidire pure Arnaldo Forlani, il leader Dc maestro nell'arte di parlare per ore senza dire nulla. Un vocabolario aggiornato fatto di «progetto», «disponibilità», negate «fughe in avanti», sperate «convergenze programmatiche» alla ricerca di un uomo con il «profilo adeguato» che, comunque, deve «alzare la mano». Altro che riunioni in streaming e politica spiegata nei 140 caratteri di Twitter. Nel Pd a-renziano della via Emilia la rivoluzione linguistica dell'ormai ex rottamatore non è mai arrivata.

Basta rileggere le dichiarazioni di queste surreali settimane di un partito orfano di Errani. Era la metà di luglio, in via Rivani avevano appena licenzia-

to le regole delle future primarie ed ecco il parlamentare renzianissimo, Matteo Richetti prontissimo a correre per la poltrona che fu di Vasco. «Nel momento in cui un pezzo del partito me lo chiedesse, è un'opzione che sono pronto a valutare». Un'uscita così fulminea che il consigliere comunale, Benedetto Zacchiroli, annunciò la costituzione in ogni campanile dei comitati pro-Matteo (Richetti). Accusato dai colleghi di partito di eccessivo protagonismo, arrivò la replica in stile Pcus. «Io non ho fatto fughe in avanti, non mi sono autocandidato. Ho solo detto che sono disponibile se qualcuno me lo chiede». In queste settimane non sono state segnalate orde di cittadini in piazza per reclamare la discesa in campo del Matteo emiliano e così Richetti è sostanzialmente sparito dai radar delle dichiarazioni di giornata salvo poi riemergere all'ultimo minuto come possibile sfidante.

Capitolo a parte lo merita il Signor Tentenna, al secolo il segretario regionale, Stefano Bonaccini. Le primarie, disse a metà luglio, si possono evitare quando si trova «una convergenza». O meglio «una soluzione unitaria». Che poi, fuor di metafora, voleva dire lui medesimo. E qui cominciano le montagne russe. «Mi candido al 50%», «può darsi», «in passato non mi sono mai tirato indietro». E ancora «prima dei calcoli dei partiti vengono i cittadini». Sarebbe bastato pronunciare due semplici parole («sì» o, in alternativa, «no») per rispondere a una semplice domanda: ma lei si candida o no?

Non ha sciolto la vessata questione nemmeno il sindaco di Imola, Daniele Manca. «Ho sempre posto il tema dell'essere una risorsa, un'opportunità e non un problema. Alla luce di questo, se serve ed è utile che io ci sia, sono a

disposizione», ha ripetuto il delfino dell'ex governatore che al dizionario ha aggiunto una vecchia coloritura: l'«a disposizione». Charamente mai e poi mai il possibile candidato può pronunciare il verbo di riferimento. La perifrasi è: «Io non mi tiro indietro da questa sfida. Sono in campo prima di tutto con i contenuti. Io ci metto le proposte». In ogni caso «ci sono se serve, se sono utile alla comunità del Pd». Illuminante la risposta di Bonaccini: «Ha la mia stima, è un ottimo amministratore». Un comune mortale penserebbe di essere di fronte a un complimento. Nel felpato linguaggio del Pd, però, è esattamente il contrario.

Stesso ragionamento vale per il «profilo adeguato» che il segretario bolognese, Raffaele Donini, cucì addosso a Manca. A lui, candidato capolista alle Regionali, «il partito ha chiesto in modo unitario la disponibilità a rappresentare» qualcuno e qualcosa. Altri consigli sono arrivati dal parlamento. «Il confronto avvenga su un progetto», ha scandito Sandra Zampa. «Più che di nomi parlerei di progetti», ha ribadito Andrea De Maria. E quando qualcuno umilmente ha fatto notare il pasticcio di questo Pd che più della «svolta» ama lo «stallo» la capogruppo in Regione, Anna Pariani, ha replicato. «Non c'è nessun ritardo: esiste, invece, una discussione vera». Proprio come nella Prima Repubblica.

Marco Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

